

PREFAZIONE

Il primato intellettuale che compete al diritto penale come scienza giuridica è una conseguenza del suo oggetto, essendo l'ordinamento penale il più avanzato dal punto di vista gnoseologico. È un diritto chiamato – con forza anche brutta – ad imporre la ragione, laddove più gravi sono le conseguenze della sua violazione, per i diretti interessati, per la comunità tutta, e, si direbbe, per la stessa civiltà, che con fiducia guarda al progresso dell'homo sapiens come ad un percorso inarrestabile verso la perfezione.

Il titolo dell'opera esprime il coordinamento tra due esigenze: la concezione analitica del diritto e la semplificazione.

L'evocazione delle strutture del pensiero scientifico, prima che una chiave risolutiva dei singoli istituti, è un'opzione di fondo, affidata alla combinazione tra scienze matematiche e scienze naturali: alle prime il compito di fissare le forme del ragionamento sulla norma, alle seconde quello di identificare i contenuti della fattispecie.

Se il ricorso alla logica nello studio del diritto è un diretto corollario della natura della norma giuridica, quale proposizione formale, l'impiego del sapere scientifico è una prerogativa della materia penale, in quanto prossima alle leggi di natura.

La costruzione del sistema può avvenire solo a condizione di trasferire le leggi universali dell'essere al piano dell'analisi positiva del dover essere: è, in definitiva, il problema del rapporto tra norma e realtà.

Il Sistema breve rappresenta la parte generale del diritto penale – con frequenti riferimenti a quella speciale – in un unico volume, disegnando un'architettura perfetta: linee essenziali e geometriche, ma al tempo stesso robuste. La divisione dell'opera (legge-reato-pena) corrisponde allo schema della responsabilità penale (norma-fatto-effetto). Alla base i principi, che si elevano al rango di autentici assiomi, su cui fondare, passaggio dopo passaggio, un organismo concettuale compiuto ed inconfutabile.

Alle tendenze pragmatiche della letteratura contemporanea, il Sistema oppone la forza pura dell'astrazione, esaltata dalla scelta di illustrare (cap. II) la teoria della relatività generale nel diritto. Un'opera del genere non poteva che essere pubblicata con la società "Diritto e Scienza": per la scienza la commercializzazione del prodotto è il mezzo, non il fine.

Il fine è il progresso della civiltà.

Francesco Bellomo